

La fase Interdistrettuale di campestre si tinge dei colori del "Pacinotti"



Giornale dell'Istituto Tecnico Industriale-Liceo Scientifico Tecnologico "A. Pacinotti" di Fondi - Anno XI - N° 2 - Gennaio 2010

IL FUTURO OGGI





IDEE IN MOVIMENTO

Segretaria di Redazione

Elisabetta Conte

REDAZIONE

Ilaria Antonelli
Maurizia Agricola
Mirco Cardinale
Elisabetta Conte
Anna Di Domenico
Alessandro Fulgheri
Chiara Labbadia
Ilaria PannoZZo
Noemi PannoZZo
Silvia Pampena
Claudio Zuena

REDAZIONE SPORTIVA

Edoardo Blanco
Daniela Conte
Eleonora Crescenzi
Alessandra D'Amico
Enrica Lazzaris
Ginevra Parisella
Maria Laura Russo

Inviati

Antonio Fasano
Aniello Guarino
Margherita Rosati

Grafico-vignettista

Ilaria Antonelli
Silvia Pampena

Indirizzo mail di Redazione
giornale@itisfondi.it

Docente referente

Maria Civita Di Biase

Docenti collaboratori

Luigi di Vito, Vittorio Pecchia,
Anna Picariello

Hanno collaborato in questo numero:

Luigi Ciriello, Giada Pernarella,
Sonia Guglietta,
Prof. Francesco Di Russo,
Alessandra D'Amico, Daniela Conte,
Maria Laura Russo,

Stampa

Arti Grafiche Kolbe - Fondi

SOMMARIO

Anno XI - n° 2
GENNAIO 2010



Il vertice che fa flop!

C. Labbadia3

ULTIM'ORA

La fase interdistrettuale
di campestre si tinge
dei colori del "Pacinotti"

La Redazione sportiva4



Alieda continua a sorridere!

L. Ciriello4



La mia lettera al mondo

A. Fasano, G. Pernarella ...6

Olimpiadi dell'Informatica

A. Guarino, A. Fasano7

Barionà e i suoi interpreti



S. Pampena, S. Guglietta

I. Antonelli9



L'ultimo Uomo tra gli Uomini

M. Cardinale11



Glee! Mania!

C. Zuena14

Cado dalle nubi

E. Conte14



Sting

F. Di Russo15

MODA E COSTUME MODAE

Iphon mania ...

M. Rosati17



Un ingegnere appassionato di scuola e...

A. Fulghei18



Vancouver 2010

E. Crescenzi19

Sport e salute

E. Lazzaris20

Passione è: Kick boxing

G. Parisella21

Caso Balottelli: cori razzisti o no?

E. Blanco22

Il pattinaggio artistico

A. D'Amico23

Apriamo questo numero con una breve riflessione sullo scorso numero. Confessiamo che molto gettonato è stato l'articolo "SI parte con la Riforma", sarà merito della firma o dell'argomento trattato? Invece molto controverso è risultato l'articolo "Giù le mani dal crocifisso", in quanto è riuscito a sollecitare un dibattito ormai quotidiano. Cosa abbiamo previsto in questo numero, basterà sfogliare le pagine che avete tra le mani. Noi come Redazione, intanto, vogliamo cogliere l'occasione per salutare con affetto il prof. Ettore Fiore e ringraziarlo per le belle parole che ci ha riservato nel numero di Dicembre, parole che fanno trapelare una certa nostalgia per il passato. Ci teniamo anche noi a ricordare la sua generosa e costante collaborazione con la Redazione sportiva e, qualora lo volesse, saremo sempre pronti ad accogliere le sue parole.

La Redazione





EDITORIALE

Il vertice che fa flop!

“La città di Copenhagen è la scena di un crimine climatico, con i colpevoli che scappano verso l'aeroporto, coperti di vergogna. I leader mondiali hanno avuto un'occasione unica per cambiare il pianeta in meglio, mettendo fine a i cambiamenti climatici. Alla fine hanno prodotto un debole accordo, pieno di lacune, abbastanza grandi da farci passare dentro tutto l'Air Force One.”

Kumi Naidoo, Direttore esecutivo di Greenpeace International

Si chiamano Tipping Points quei punti critici, quelle soglie climatiche limite che potrebbero provocare cambiamenti ambientali, sociali ed economici devastanti e soprattutto irreversibili. Soglie che non dovrebbero mai essere superate ma che purtroppo stanno per essere raggiunte in diverse regioni del mondo. Lo scioglimento delle coltri di ghiaccio della Groenlandia e dell'Antartico occidentale potrebbero portare ad un innalzamento del mare fino a 0,5 metri entro il 2050. Le temperature globali sono infatti aumentate in pochi anni di 0,7 C°. Si prospetta inoltre un riscaldamento di 2-3 gradi nella seconda metà del secolo, a meno che non vengano attuati prima del 2015 sforzi estremamente radicali e determinati per tagliare le emissioni. Senza un'azione immediata è molto probabile che l'innalzamento del livello del mare, la siccità in California, il blocco del monzone estivo in India e in Nepal o la scomparsa della foresta amazzonica colpiranno centinaia di milioni di persone e costeranno centinaia di miliardi di dollari. Questi sono dati emersi da un recente rap-

porto del WWF. Dati e constatazioni da far venire i brividi.

Dal 7 al 18 dicembre si è tenuta a Copenaghen la 15esima Conferenza Onu sui cambiamenti climatici. Obiettivo: un nuovo protocollo per fronteggiare il cambiamento climatico



che superi il Protocollo di Kyoto (primo trattato Onu per ridurre le emissioni di gas serra, ratificato da 192 Paesi e in scadenza nel 2012). Tanta era la speranza e tante erano le aspettative riposte nel summit di Copenaghen. L'ottimismo regnava sovrano qualche giorno prima del vertice. Infatti fiducioso Ban Ki-Moon, segretario generale dell'Onu, aveva affermato: “*Si concluderà con un accordo firmato da tutti gli Stati. Tutti i capi di Stato e di governo sono d'accordo sull'obiettivo: adesso ci dobbiamo solo mettere d'accordo su*

come raggiungerlo”. Non è stato così. La 15° conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici è stato un fallimento. Il motivo? Innanzitutto la scarsa fiducia tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo. È anche vero, che è difficile trovare un accordo fra più di 100 Stati ma l'accordo in questione era necessario, o per meglio dire, doveroso. Realizzare una politica capace di combattere i cambiamenti climatici non era una scelta bensì un obbligo. L'egoismo, la mancanza di leadership e l'attaccamento alla moneta hanno fatto il resto: i Paesi in via di sviluppo, ora che sono sulla strada di una forte ascesa economica, non sono affatto disposti a rinunciare alla loro primitiva industria per diminuire le emissioni; alcuni Stati dell'Est utilizzano ancora il carbone, combustibile fossile inquinante per eccellenza; il cielo plumbeo è ormai perenne su Pechino; gli USA allo stesso modo sono troppo legati, come molti altri Stati, alla politica del petrolio. I leader politici hanno deluso il mondo concludendo il Congresso con tre misere pagine di un accordo non vincolante, che promette che il riscaldamento globale deve rimanere al di sotto dei 2°C (anche se gli scienziati prevedono danni seri anche sotto l'1,5°C) per evitare gli impatti più disastrosi e uno stanziamento per i Paesi più poveri di 30 miliardi di dollari entro il 2012. Nessun taglio alle emissioni di gas inquinanti o altri provvedimenti utili. Inoltre Venezuela, Cuba, Bolivia, Nicaragua, Costa Rica e Tuvalu (arcipelago che tra l'altro è minacciato dall'innalzamento del livello del mare) non erano disposti a firmare nemmeno questo abbozzo di accordo. Alla fine, in extremis, si sono visti costretti a farlo.

Mentre attivisti in tutto il mondo, di Greenpeace e non, si davano da fare chiedendo qualcosa di concreto per fermare quest'autodistruzione, subdole pubblicità dilagavano sulle tv americane a sostegno dell'idea (errata!) che la CO2 non sia un agente inquinante ma sia al contrario ecologica. Dietro tali mes-



La fase Interdistrettuale di campestre si tinge dei colori del "Pacinotti"

saggi pubblicitari, che puntavano a minare il Vertice, stanno delle Industrie petrolifere preoccupate di tirare acqua al proprio mulino. Del resto il problema del riscaldamento globale, della deforestazione, dello scioglimento dei ghiacciai, della scomparsa delle stagioni, del buco dell'ozono, della sofferenza degli orsi polari in quel ghiaccio sempre più "bollente" vengono considerati non come seri problemi da risolvere ma come previsioni di qualche folle scienziato che, come una Cassandra, genera inutile allarmismo. Non è così in quanto già il fatto che l'ONU abbia organizzato un summit del genere dovrebbe convincere anche i più scettici su ciò che sta realmente accadendo. I nostri leader non sono stati quindi all'altezza del loro compito. Hanno deluso le aspettative e non hanno realizzato nulla di realmente concreto rimandando tutto al dicembre 2010, quando cioè in Città del Messico si terrà la Cop 16 ossia una nuova conferenza sul clima che riunisce tutti i membri dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change).

Che dire? Dopo il flop di Copenaghen non resta che sperare in una presa di coscienza da parte di coloro che reggono le sorti del mondo, supponendo di poter ancora fare qualcosa per questa bella Terra. Occorre solo volontà, serietà e un pensiero alle future generazioni, in fin dei conti il mondo che stiamo distruggendo oggi sarà la triste eredità per i figli di tutti, anche dei potenti più facoltosi.

Chiara Labbadia

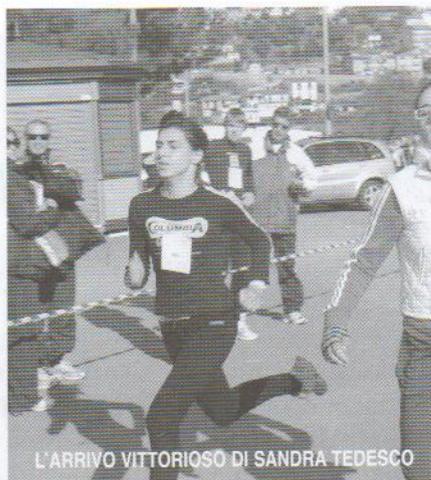
Emozioni a non finire! A regalarcele ancora una volta sono gli studenti-atleti del nostro Istituto nella prima "kermesse" sportiva stagionale che hanno dato vita alla classicissima fase interdistrettuale di corsa campestre.

Solita cornice festosa ai piedi del paesino di Monte S. Biagio, in una giornata assoluta dall'aria vagamente primaverile, che ha visto, per l'occasione, convergere negli spazi adiacenti il campo sportivo del paese pontino gli atleti di ben 10 scuole provenienti da Priverno, Terracina e Fondi.

L'ipotesi dello stadio S. Martino di Terracina, che in un primo momento sembrava dover essere il luogo deputato quest'anno ad accogliere la manifestazione, dopo un rapido sopralluogo da parte del nuovo coordinatore provinciale di ed. Fisica prof. Lo Cascio, è stata scartata a beneficio del ben più collaudato percorso nei pressi del campo di calcio di Monte S. Biagio. Del resto la felice posizione del tracciato di gara, individuato anni orsono dal prof. Arduini, adiacente la strada statale Appia e che consente quindi di essere raggiunto facilmente dalle varie comitive di atleti e insegnanti, ne fa da anni il luogo ideale atto ad accogliere l'evento.

I numeri di quest'anno: ben trenta atleti, tra i trecento partecipanti, schierati con i colori dell'ITIS "Pacinotti" che hanno dato vita ad una prova tra le più esaltanti degli ultimi anni.

Delle quattro categorie presenti, allievi e juniores maschile e femminile, i nostri atleti hanno conquistato il primo posto nella categoria allieve con la strepitosa Sandra Tedesco, classificandosi quindi



L'ARRIVO VITTORIOSO DI SANDRA TEDESCO

primi sia nella classifica a squadre allieve sia nella classifica a squadre allievi.

Un successo senza precedenti che premia ancora una volta la volontà dei ragazzi della nostra scuola che da anni riescono a centrare obiettivi sportivi rinforzandone l'immagine. Un grazie a tal riguardo va rivolto al Dirigente del nostro Istituto che più di ogni altro pro-

muove e sostiene fattivamente l'attività sportiva del nostro Istituto. Tornando alla cronaca odierna, come non citare i nomi degli artefici di questa brillante vittoria: dallo splendido primo posto della "candida" Sandra Tedesco al terzo posto dell'attivissima Giorgia Sciuto e per finire il quarto posto di Fabiana Magnafico; quasi un trionfo al femminile che non ha precedenti negli annali del "Pacinotti"! Un bravo

anche a Sara Terracciano e a Sara Iannitti le quali hanno portato a termine la gara nonostante le precarie condizioni fisiche.

Trascorrevano solo pochi minuti e si tornava a gioire quando, nella

gara degli allievi maschili, la più numerosa, si presentavano al traguardo, tra i primi otto, Giovanni Mancini, Mario Di Vizio, Cristian De Filippis rispettivamente al terzo, quinto e sesto, regalandoci così il primo posto in classifica come piazzamento di squadra.

Il quarto posto di Chiara Magliozzi, una delle atlete polivalenti e più versatili degli ultimi anni, nella gara riservata alle juniores femminili, sanciva una giornata di sport difficile da dimenticare.

Ci attendono ora le finali provinciali previste per il 2 febbraio a Sabaudia, ma siamo certi che le nostre ragazze e i nostri ragazzi sapranno ben figurare.

In "bocca al lupo" dall'intera scolaresca!

La Redazione Sportiva



Premiazione della squadra Allievi





Aljeda continua a sorridere!

Vorrei raccontarvi una storia. Qualche giorno fa mi è stato chiesto di scrivere un articolo su una persona a cui tenevo molto, una persona speciale, una cara amica.

Molti pensano all'amico come una persona che vedono tutti i giorni, una persona con cui si divertono in classe magari, o nel gruppo del sabato sera, ma un amico non è solo questo. Un amico è una persona di cui puoi fidarti ciecamente, una

persona che ti ascolta nel momento del bisogno, una persona che non dice mai te l'avevo detto dopo che hai commesso un errore, anche quando in realtà te l'aveva detto. Questo è quello che mi ha insegnato Aljeda.

Aljeda è una ragazza di origine albanese, vive in Italia da circa 15 anni, ha frequentato la scuola fino a 18 anni a causa di una gravidanza inaspettata, dopodiché ha lasciato tutto per sposarsi con il padre di suo figlio, colui che credeva fosse l'uomo della sua vita.

Dopo 3 anni ha due splendidi bambini, una casa, una vita tutta sua. Un sogno che non dura molto purtroppo. Il marito non la comprende, non l'apprezza e decidono di lasciarsi. Ha 25 anni ora, cerca di andare avanti, di far crescere i suoi figli nel migliore dei modi, con tutto l'amore che ha da dare loro, senza far pesare le difficoltà che incontra.

Aljeda ha una madre ed un padre che la sostengono per quanto possono. Si rende conto però dell'importanza della scuola e decide di riprendere da dove aveva lasciato. Segue le lezioni la mattina, bada ai figli il pomeriggio, lavora la sera. Non si dispera mai! Ogni giorno è in classe con il sorriso sulle labbra, allegra, solare. Per un anno continua così, senza fermarsi. Ma qualcosa la costringe a fermarsi, o meglio, a rallentare. In un giorno d'estate Aljeda sviene inaspettata-

mente, apparentemente senza alcun sintomo. La trasportano all'ospedale, fanno accertamenti e analisi.

Aljeda soffre di leucemia.

Passa l'ultimo periodo della sua vita tra Roma e Fondi, tra ospedali e dottori, tra analisi e chemioterapia, ma non smette di sorridere. Riesce a cogliere il lato positivo del problema, guarda il bicchiere mezzo pieno e mai mezzo vuoto.

Continua a stare accanto ai suoi due figli e continua a portare avanti i suoi studi. Se può è in classe, segue la lezione, altrimenti studia dall'ospedale, attraverso appunti e libri. Non si arrende. Si è prefissata un obiettivo e vuole raggiungerlo!

La situazione, tuttavia, non è delle migliori. La malattia continua a minare il suo corpo, le chemioterapie continuano a distruggere le cellule malate, ma colpiscono anche quelle sane ed il trapianto di midollo non ottiene gli effetti sperati.

Sembra incredibile, ma Aljeda continua a sorridere!

Ogni tanto viene a farci visita a scuola, a "prelevare" un po' dell'amore che nutriamo nei suoi confronti e, soprattutto, a ricordarci che, anche se spesso ci disperiamo per dei problemi che sembrano insormontabili, non dobbiamo mai smettere di sorridere.

È una bella storia, vero?

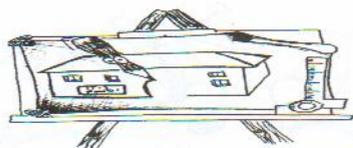
Ma non tutte le storie hanno il finale che meritano, o meglio, il finale che ci aspettiamo.

La fine di questa storia ha data 8 dicembre 2009.

La malattia vince la voglia di vivere. Aljeda ci lascia il suo ricordo stampato nel cuore, ma anche se non è più con noi, non smette di sussurrarci all'orecchio di continuare a sorridere!

Luigi Ciriello





PROGETTARE LA SCUOLA

La mia lettera al mondo

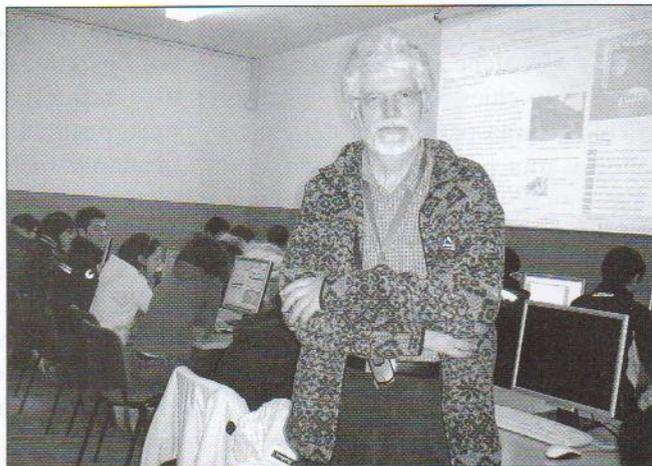
Progetto "Scrittura e cittadinanza"

Alto, piuttosto smilzo, capelli brizzolati e scomposti di chi si è alzato molto presto, occhiali che nascondono due penetranti occhi, abituati a scrutare il mondo circostante: è il dott. Sandri, giornalista dell'Agencia Ansa, primo esperto inviato da Roma a guidare 25 studenti lungo un percorso di scrittura giornalistica, fatto di 5 incontri complessivi. Con il fascino del suo mestiere, ha tenuto incollati allo schermo 25 giovani "collegli", come li ha spesso apostrofati, guidandoli nel mondo dei giornali e nella composizione di un articolo, rigorosamente di 1500 battute, né una di più né una di meno.

Per saperne di più della visita ascoltiamo Giada ed Antonio

Il giorno 13 Gennaio 2010, nella nostra scuola abbiamo avuto l'occasione di dialogare con un noto giornalista che lavora presso l'ANSA.

Il giornalista Sandri, ci ha spiegato i diversi modi per creare e sviluppare dei testi giornalistici, commentando la sua vita e le sue esperienze di lavoro.



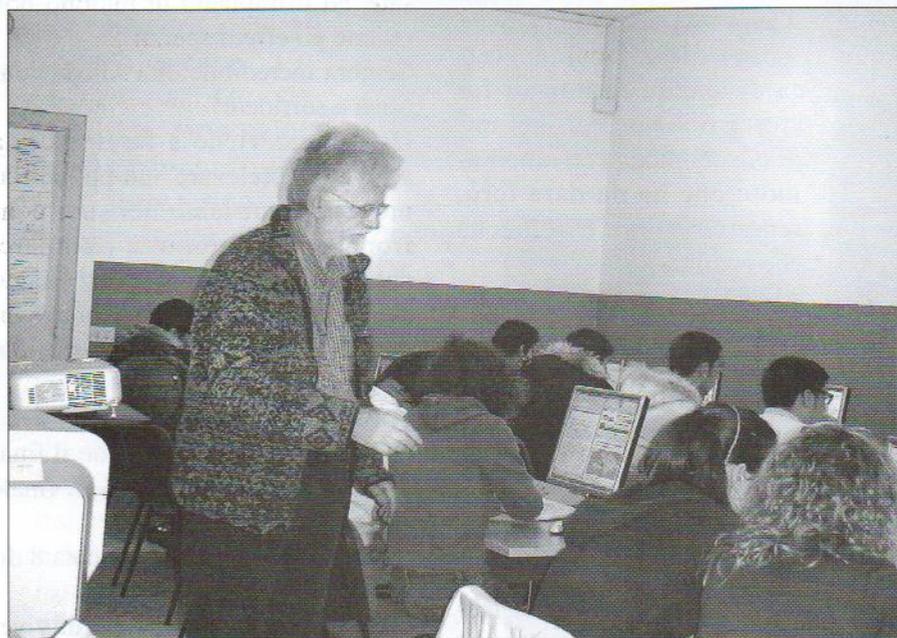
A quanto pare, per fare questo mestiere, bisogna avere una grande passione, inoltre per diventare un giornalista di successo, bisogna acquisire una grande esperienza.

Queste esperienze, non sempre sono piacevoli. Infatti il cuore del giornalista non deve interferire con le verità giornalistiche. Il vero giornalista deve avere tre qualità: cuore; anima; verità.

I fatti accaduti non devono interferire con il suo cuore. Esempio: quando accadono delle tragedie e ci sono decine di centinaia di morti, queste notizie sono quelle con più importanza, ma il giornalista deve lasciar integro il suo cuore, nel riportare la notizia senza cinismo.

Il lavoro svolto dai giornalisti è assai pesante, dato che gli orari lavorativi partono dalle 7.00 fino alle 24.00.

Sono presenti anche delle agenzie che vendono delle notizie ai giornali



ECCO IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI

13 GENNAIO 2010	27 GENNAIO 2010	10 FEBBRAIO 2010	17 FEBBRAIO 2010	3 MARZO 2010
GIORNALISMO	STORIE DI LAVORI	RECENSIONE	STORIE DI LAVORI	LABORATORIO VIDEO
SANDRI	C. SUSANI	GARRA	P. FERRARIS	BRANCIA



più famosi. In questo caso i giornalisti lavorano imperterriti 24h su 24 h. Le virtù che un buon giornalista deve avere sono: la grande passione per questo lavoro, il saper riportare solo la verità dell'accaduto e, cosa più importante, non deve accettare dei soldi per comunicare notizie false. Spesso il giornalista mette a rischio la sua vita.

Per la creazione di un buon articolo, bisogna rispettare dei parametri, come quello dei 12 righe.

In pratica nei primi 12 righe bisogna spiegare e sviluppare tutte le vicende dell'accaduto, nei righe successivi vengono descritti ulteriori dettagli. La parte più importante sta nel ren-

dere autonomo le prime 12 righe dell'articolo.

Quando i giornalisti sono inviati in nazioni estere, le agenzie utilizzano un sistema a imbuto. Questo sistema consiste nello scegliere le notizie secondo un ordine di importanza. Il sistema ad imbuto per esempio su 100 articoli ne va a selezionare 30, solo questi saranno inviati dal giornalista all'agenzia.

L'articolo a sua volta va scritto "a piramide rovesciata". Tramite questa struttura la prima parte dell'articolo conterrà le informazioni principali, così se dovesse essere tagliato, tagliando la punta della piramide, il senso della notizia rimarrà intatto.

Durante le tre ore abbiamo provato a realizzare un articolo giornalistico rispettando il parametro delle 1500 battute, compresi di spazi, con allegata una immagine e 300 battute di didascalia.

Nel riuscire a concludere questo lavoro, ci siamo divertiti e allo stesso tempo ci siamo resi conto della difficoltà di questo mestiere.

L'esperienza è stata molto costruttiva, e grazie a dott. Sandri, abbiamo imparato ad apprezzare il lavoro che eseguono tutti i giorni.

Aspettiamo con ansia il prossimo incontro.

*Antonio Fasano
Giada Pernarella*

GRANDE SUCCESSO DELLA NOSTRA SCUOLA ALLE

Olimpiadi dell'Informatica

In occasione delle **Olimpiadi dell'Informatica** svolte quest'anno nel nostro Istituto, abbiamo intervistato i due vincitori di tale evento e uno dei docenti promotori del progetto. Infatti, l'organizzazione dell'evento è stata resa possibile, in gran parte, dall'impegno del professor Quaranta Isidoro, docente di Informatica, che ringraziamo personalmente. Oltre a lui, hanno collaborato i professori: Pagliaro Antonio, Ionta Silvio e Testa Ezio. Il corso di preparazione è stato organizzato in 8 incontri pomeridiani di un paio d'ore con l'approfondimento di quesiti logico-matematici e strettamente informatici. L'importante novità di tale iniziativa sta nella partecipazione al corso anche di classi dello Scientifico Tecnologico.

Tra le classi Terze e Quarte presenti alla prova svolta nell'Aula Magna della scuola, gli alunni Antonio Ornatelli e Gianluca Cima della 4A Informatica si sono classificati rispettivamente in prima e seconda posizione.

Eccoli nella foto insieme al nostro docente d'Informatica! A sinistra, Gianluca Cima, al centro Antonio Ornatelli e sulla destra il professor Quaranta Isidoro.



Abbiamo posto loro qualche domanda riferita a questo importante evento:

AI VINCITORI:

1) Le lezioni pomeridiane sono servite per accrescere e consolidare le vostre conoscenze?

Risposta: Sì. Sono servite a molto perchè hanno arricchito il nostro bagaglio culturale, abbiamo imparato nuove cose in ambito informatico e logico-matematico.

2) Quali erano le vostre aspettative?

Risposta: Le nostre aspettative erano quelle di apprendere, stando insieme ad altri in primo luogo e anche quelle di ottenere un risultato di rilievo alla fine del corso, come in effetti è accaduto!

3) Come prima esperienza



è stata stimolante? Si è creata una sorta di competizione tra voi?

Risposta: Dobbiamo ammettere che è stata molto stimolante e ci ha trasmesso un senso di completezza. Il nostro traguardo non è da sottovalutare e speriamo di fare bene anche alla prossima tappa, anche se non sappiamo ancora se entrambi parteciperemo o solo il primo classificato.

4) La prova d'esame delle olimpiadi è stata difficile oppure vi aspettavate qualcosa di meglio?

Risposta: Ci ha impegnati particolarmente. Non è stato facile, ma neanche difficile. È bastato ragionarci e stare tranquilli durante la prova. Ringraziamo la scuola per tale opportunità e tutti i professori impegnati.

AL PROFESSOR Quaranta

1) Da dove è nata l'idea di realizzare per la prima volta queste Olimpiadi?

Risposta: Da diversi anni, i migliori istituti tecnici (e non solo) del territorio italiano partecipano alle olimpiadi dell'informatica con l'obiettivo di stimolare la diffusione della cultura informatica tra gli studenti in un contesto competitivo. Credo fermamente che il nostro Istituto sia tra quelli che possono contribuire in modo incisivo a conseguire tale obiettivo.

2) Prima ancora che cominciasse questo corso, cosa pensava nel realizzare queste olimpiadi nella nostra scuola?

Risposta: Il mio primo pensiero è stato quello di mettere in piedi delle attività che appassionassero gli studenti, organizzare incontri di studio che fossero "incisivi e divertenti" al tempo stesso, invogliare e mai forzare gli studenti a confrontarsi insieme.

3) È stata difficile la preparazione

degli alunni durante i corsi pomeridiani? Gli alunni si interessavano?

Risposta: Il corso è stato realizzato in un mese e si è avvalso della collaborazione di altri colleghi docenti. È stato un "corso di corsi" spaziando da pure attività di logica a veri approfondimenti di programmazione. Non è stato difficile preparare gli alunni perché c'era da parte loro una forte motivazione. Lo spirito amichevole del corso ha reso il tutto più facile e messo i corsisti a proprio agio.

4) Cosa ne pensa dei risultati ottenuti dopo la prova d'esame delle Olimpiadi?

Risposta: Devo dire che personalmente sono soddisfatto. E sono convinto di rispecchiare anche il parere degli altri docenti che hanno collaborato all'iniziativa. Il numero elevato di partecipanti ci ha riempito d'orgoglio anche perché non si trattava solo di una semplice partecipazione al test di selezione ma, da parte degli alunni, anche sacrificare due pomeriggi a settimana per partecipare alle attività. I risultati hanno premiato non solo chi mastica l'informatica già da un bel po' ma anche chi si è avvicinato a questa disciplina per la prima volta.

5) I partecipanti hanno superato le vostre aspettative? Inoltre secondo lei è stato un successo o un insuccesso?

Risposta: Personalmente credo che sia stato un successo. E, soprattutto, è stato un successo per gli alunni che hanno saputo mettersi in gioco e crederci fino in fondo.

6) Negli anni futuri vuole continuare a promuovere questa iniziativa con gli altri docenti che hanno partecipato? Inoltre consiglia di fare quest'esperienza?

Risposta: Assolutamente sì. Credo che sia stata sia per i corsisti che per i docenti un momento di crescita. Mettere insieme alunni di diverse classi e diversi corsi è stato stimo-

lante e penso che abbia accresciuto non solo il proprio bagaglio culturale ma anche e soprattutto quello umano.

7) Per i vincitori ci potrebbero essere vantaggi futuri?

Risposta: Ipotizziamo che i nostri rappresentanti arrivino fino alla gara nazionale o, addirittura internazionale. Lei li assumerebbe?

*Aniello Guarino
Antonio Fasano*

Conoscere i diritti umani

Che cosa sono i diritti umani? Che cos'è la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo? Ho anch'io dei diritti? Oltre ai diritti, ho anche delle responsabilità? Che cosa posso fare riguardo ai diritti umani?

A tutte queste domande risponderà l'Associazione "GIOVENTU' PER I DIRITTI UMANI", ospite della nostra scuola **martedì 4 marzo 2010** per una conferenza introduttiva.

La proiezione del film "UNITED", premio Grand Jury al Festival Internazionale di Film e Video Indipendenti di New York ed alcuni spot che illustrano gli articoli della Dichiarazione Universale farà conoscere all'uditorio la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Alla scuola saranno offerti opuscoli, dvd, un corso di 10 lezioni sui diritti umani.

Chi non potrà partecipare avrà modo di consultare i materiali presso la Nostra Biblioteca d'Istituto o potrà collegarsi al sito della nostra scuola www.itisfondi.it.

M. Civita Di Biase





Barionà e i suoi interpreti

Di recente abbiamo assistito alla messa in scena dell'opera "Barionà" del filosofo Jean Paul Sartre, grazie al Professore Enzo Paolo Cima l'ideatore di questo lavoro, il professore Orlando de Filippis nel ruolo di Barionà, la professoressa Nora Pinto che ha interpretato, oltre alla voce narrante, Sara la moglie di Barionà, alcuni alunni come Gianluca Palumbo nella parte di Baldassarre uno dei Re Magi e Mattia Marrocco che ha contribuito, insieme ad Andrea Giordano, alla riproduzione musicale... Ecco cosa hanno detto...

PROFESSA NORA PINTO

1. Questa è stata la sua prima esperienza teatrale?

In vita mia non ho mai calcato un palcoscenico e credo che non lo farò mai. Penso di essere stata solo una lettrice, magari con un po' di cuore.

2. Quanto lavoro tempo e impegno ha richiesto la realizzazione di tale rappresentazione?

Le prove a scuola sono state solo due...e oggi siamo stati davanti a voi, spero a fare della buona lettura. Ma dietro questa giornata c'è tanto lavoro a casa.

È stato necessario riprendere Sartre, riconsiderare il momento della sua vita nel quale ha scritto Barionà, capire e sentire come in questo racconto il filosofo rovescia il suo pessimismo iniziale e si rivela addirittura ottimista.

Barionà dà coraggio e sprona tutti a migliorare se stessi. Ed è in quest'ottica che ho accettato di mettermi in gioco davanti a voi ragazzi che siete sicuramente un pubblico



critico.

3. Cosa ha provato nell'interpretare un ruolo in questo lavoro?

Veramente ho avuto non poche difficoltà a muovermi tra i diversi ruoli nei quali mi sono divisa e spero sinceramente di essermela cavata.

Sono stata il narratore e leggere la parti narrative è stato facile, ma quando il narratore diventa onnisciente e entra nel cuore e nella mente di Maria che stava vivendo un'esperienza unica: era madre, ma madre di un Dio, c'è voluto tutta la mia intelligenza e tutto il mio cuore per capire quanto amore Maria stava dando. Sono dovuta andare a cercare dentro di me tutta la sofferenza e tutto il coraggio che mi ci è voluto in prima persona, per diventare madre.

Sono stata felice di essere Sara, quando dichiarava tutta il suo amore a Barionà. Oggi sembra una cosa dimenticata, invece il messaggio di Sartre è chiaro: l'uomo deve avere il coraggio di amare, l'uomo non è ciò che sogna di essere, ma ciò che fa

per esserlo.

4. Qual è stato il messaggio che l'opera ha trasmesso?

Sartre dice una cosa che vale tanto ai nostri giorni: Voi progettate voi stessi ogni giorno, siete responsabili della vostra vita....l'amore non è quello che si sogna, ma quello che si realizza, quello che si manifesta verso gli altri.

NON ABBIATE PAURA DI IMPEGNARVI

PROF. ENZO PAOLO CIMA

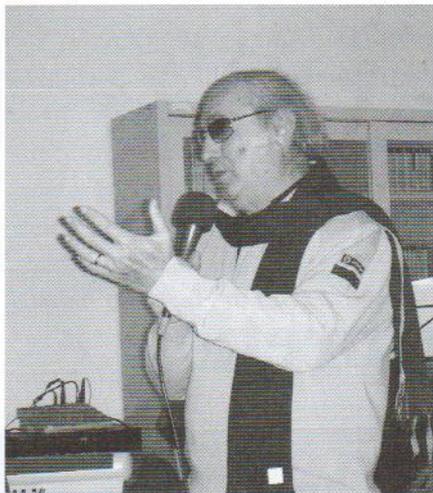
1. Cosa l'ha portato a scegliere di interpretare l'opera Barionà?

Perché con questa opera Sartre abbandona l'esistenzialismo nichilista ovvero la concezione di una vita ingiusta, senza senso e si radica nell'impegno e nella libertà.

2. È soddisfatto dei risultati ottenuti?

Sì, i ragazzi sono stati attenti, i docenti hanno collaborato attivamente, anche altri hanno contribuito come il professore Lazzaris al service. Sono soddisfatto di poter co-





municare con i giovani e sollecitare la loro riflessione sull'esistenza umana sempre tesa tra sofferenza, speranza e rassegnazione. Spero che loro possano costruire un percorso che ci porti alla felicità.

3. Quanto lavoro, tempo ed impegno, ha richiesto la realizzazione di tale rappresentazione?

Grande impegno. Nulla è possibile ottenere nella vita se non investendo il proprio impegno. La realizzazione del lavoro è costata diversi mesi per coordinare la dimensione filosofica, letteraria e musicale.

PROF. ORLANDO DE FILIPPIS.

1. Cosa ha provato nell'interpretare il ruolo centrale di questa opera?

Ehm cosa ho provato? Emozione e rabbia perché mi ha ricordato alcune esperienze della mia vita.

2. Bella o brutta?

Bella perché è legata ad un momento della gioventù in cui insieme ad altri ci battevamo per la giustizia sociale, così come Barionà vuole lottare contro i romani oppressori, voleva addirittura la fine della tribù che si sarebbe estinta non mettendo al mondo bambini. Non potendo combattere con le armi aveva escogitato questa nuova forma di lotta che era l'annullamento totale del popolo palestinese e quindi di un popolo da sfruttare.

Una mia forma di lotta è stata quella del '69 quando occupammo l'ITIS di Fondi per alcuni giorni, grazie a cui presero degli interventi di am-

modernamenti come la palestra, i laboratori...In quel periodo vi fu anche la protesta dei contadini di Fondi i quali si unirono per lamentarsi dell'assenza di politiche agricole che assicurassero loro i redditi. È storia. Non nascondo che vi furono tafferugli e arresti.

3. Quanto lavoro, tempo ed impegno ha richiesto la realizzazione di tale rappresentazione?

Non molto. Almeno per quanto riguarda le prove. Mi ha impegnato di più lo studio del testo con gli approfondimenti sulla vita e sul pensiero di Jean Paul Sartre. Prima di lavorare su un testo teatrale si deve capire qual è il messaggio che si vuole trasmettere.

Voglio ringraziare Enzo Paolo Cima. È stata una bella esperienza e spero abbia arricchito non solo me ma anche chi l'ha recepito.

PALUMBO

1. Questa è stata la tua prima esperienza teatrale?

Mmm no...Ho partecipato anche al progetto teatrale che si svolge nel



nostro Istituto.

2. Che personaggio interpreti? Sei riuscito ad immedesimarti?

Interpreto Baldassarre, uno dei Re Magi e dato che è un personaggio filosofico devi riuscire "per forza" ad immedesimarti nella parte.

3. Il ruolo è stato scelto da te?

No no mi è stato assegnato.



Silvia Pampena, Guglietta Sonia, Antonelli Ilaria

NOTIZIE DALLA SCUOLA

www.giornalisticinellerba.org

organizza un concorso giornalistico sul tema

YELLOW È MEGLIO

" NUOVE FRONTIERE PER IL SOLARE.

L'AMMINISTRAZIONE LOCALE COSA STA FACENDO?"

Si può partecipare alla sezione elaborati giornalistici su supporto cartaceo, su altri supporti, sezione giornali e telegiornali completi, alla sezione creativa con disegni, vignette, poesie, racconti.....

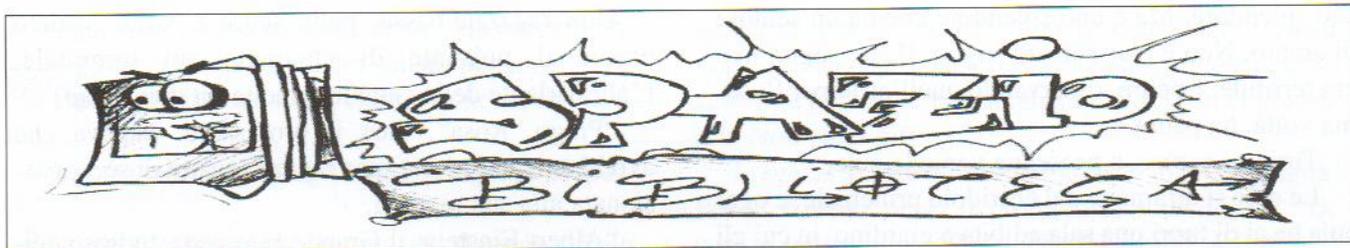
IL TERMINE DI SCADENZA È MARTEDI' 9 MARZO 2010

COMUNQUE

PER OGNI INFORMAZIONE

RIVOLGERSI ALLA NOSTRA REDAZIONE. VI ASPETTIAMO.





Quello che state per leggere è un racconto inedito di Mirco Cardinale. Negli anni passati spesso abbiamo accolto nel nostro giornale lavori creativi; da un po', lo confessiamo, mancavano. Adesso Mirco ci permette di riprendere, così in questo spazio biblioteca del numero di Gennaio non presentiamo la classica recensione di grandi libri presenti sugli scaffali delle librerie nazionali, ma un testo inedito e del tutto originale, dunque non resta che dirvi: buona lettura.

L'ultimo Uomo tra gli Uomini

Sulla facciata del Liceo H. L. Himmler – dedicata al noto poeta tedesco – c'è una targa d'acciaio oblunga che reca un'incisione: DIMENTICATE DI ESSERE STATI UOMINI.

C'è un uomo, davanti al maestoso ingresso composto da due file di colonne binate, che reggono una lunga serie di archi a tutto sesto. Tra quegli archi i ragazzi parlano sommessamente, esaltano i loro discorsi con leggeri movimenti delle braccia, sufficienti cenni d'assenso, sorrisi appena accennati.

L'uomo osserva attentamente l'iscrizione, mentre un gruppo di studenti imbacuccati in lunghe tuniche bianche gli passa accanto. Gli studenti lo salutano, tutti sorridenti, tutti contenti di rispettare ed essere rispettati. Ma l'uomo non risponde. Per lui c'è solo quella vecchia incisione. Perché in quelle parole ci sono la sua vita, i suoi desideri, le sue idee.

C'è forse qualcosa che conti di più, al mondo?

Il professor Corim Elanidrac si volta verso i ragazzi.

Stanno stipati sul primo gradino della scalinata di marmo. Sorridono, e attendono pazientemente la risposta del professore.

Corim scruta i loro volti sereni, il loro aspetto pacato, i loro abiti ordinati. Sta ad osservarli per qualche istante, poi dice, accennando un sorriso: "Buongiorno, ragazzi".

Il sorriso degli studenti si fa più ampio. Subito si esibiscono in un modesto inchino e annunciano in un coro vibrante, armonioso: "Buongiorno a lei". Dopodiché s'avviano metodicamente verso l'entrata, salendo le scale una a una.

L'uomo dà un'ultima occhiata alla targa. Ultimamente spende tutte le notti a osservarla. Di notte, quando le sfere luminose a sospensione magnetica che circondano il Liceo si accendono, i solchi della targa splendono di una luce argentea, e le parole

che vi sono incise divengono ancora più splendidi. E reali. E terribili.

L'uomo distoglie lo sguardo dalla sua amante, si aggiusta il vecchio cappotto grigio, e avanza verso l'ingresso, passando attraverso il lungo corridoio di archi a tutto sesto. Avanza lentamente, misurando ogni passo. Sarebbe stata la sua ultima lezione, e vuole godersi l'atmosfera scolastica per l'ultima volta.

Gli archi terminano davanti a un'entrata senza porte né barriere né muri. Non ne hanno bisogno. Nessuno entrerebbe lì dentro senza essere munito di buone intenzioni. Nessuno oserebbe danneggiare il tempio della cultura, l'orgoglio del Mondo Unito.

I muri, i confini appartengono tutti a un passato indistinto, prossimo temporalmente, ma ideologicamente insondabile, incomprensibile.

L'uomo varca quella soglia che in realtà non esiste e si ritrova nel corridoio. Il pavimento è di un lucente brunito simile al legno lavorato, e le pareti sono completamente bianche, incontaminate.

Sulla parete destra c'è una gigantografia in bianco e nero del Grande Filosofo, ritratto mentre mette fuori la sua famosa lingua.

È lui l'uomo che Corim ha sempre ammirato. E, un tempo, Corim era stato il suo allievo, il suo unico vero figlio. Erano entrambi uomini, allora. Gli ultimi uomini.

Giunge nell'atrio dal pavimento a scacchiera e le pareti tappezzate di stoffe simili a stendardi, che contengono poesie d'amore, odi alla gioia e all'amicizia e al rispetto. E tutte quelle stupende parole sono ricamate con filamenti di stoffa dorata, così che possano risplendere alla luce del sole che filtra dalle grandi finestre triangolari.

Corim aveva desiderato, durante la sua giovinezza, una cosa del genere. E ora ce l'ha davanti, in tutto il



suo splendore. Ma è uno splendore che ha un sentore di amaro. Non è come il suo sogno. Il suo sogno non era terribile. Eppure, osservando quell'atrio per l'ultima volta, ha paura.

Tira un sospiro, e prosegue verso le aule.

Le aule si diramano dal corridoio principale, e ogni aula ha al di fuori una sala adibita a giardino, in cui gli studenti possono conversare di filosofia e matematica e logica umana.

Le lezioni devono essere già iniziate. Non c'è nessuno, nel corridoio.

Svolta nella seconda diramazione a destra. L'ingresso dell'aula è sul fondo della sala, anch'essa senza porte né linee immaginarie.

Intravede la sua cattedra elettronica, da lì. Dall'aula viene l'eco di mormorii.

"... sia il premio dell'Altro per avere raggiunto l'equilibrio. Dopo gli orrori che subirono e che fecero gli...". La voce s'interrompe. Poi prosegue: "Be', loro..."

"Gli uomini", dice il professor Corim Elanidrac, entrando nell'aula. Ci sono sei ragazzi, tre maschi e tre femmine, in piedi, davanti ai loro terminali.

Uno di loro, un ragazzo alto, dai capelli neri e il viso rotondo, si avvicina al professore e gli fa il solito inchino.

Il professore ricambia. "Prometeo".

"Professore", esordisce il giovane, con il suo solito modo di parlare frettoloso, zoppicante, "ho saputo che cambieranno insegnante di Stupidità Umana. Ecco... io volevo... volevo sapere perché se ne va, professore. Stupidità Umana è una materia molto importante, e siamo quasi alla fine del corso..."

Corim sorride. Prende posto dietro la cattedra, sulla vecchia sedia ammortizzata a sospensione regolabile. Gli è sempre piaciuto vedere la sedia fluttuare.

La cattedra si attiva, e il grande schermo del terminale si accende, rivelando sezioni e sottosezioni di conoscenza accessibili con un leggero contatto dell'indice. E gli viene da pensare al tempo in cui la gente moriva per difendere la conoscenza; il tempo in cui molti libri non erano per niente accessibili.

Il ragazzo sta dritto davanti alla cattedra, e attende risposta. I suoi occhi rivelano una voglia smisurata di conoscere. Una curiosità allarmante. Umana.

"Questa è la mia ultima lezione, Prometeo. Sarà una lezione speciale".

Il volto del ragazzo tradisce una certa sorpresa. Ma rimane in silenzio e torna al proprio terminale, pronto ad ascoltare l'ultima lezione di Stupidità Umana.

"Sapete chi è Albert Einstein, vero?"

A quel nome, i ragazzi esclamano in coro: "Sia sempre onorato!"

Una ragazza bassa, pelle scura e volto affilato preme il pulsante di chiamata sul terminale. L'altoparlante della cattedra emette un grave *biip*.

"Prego, Rosa", dice il professore. Sapeva che avrebbe risposto lei. È una ragazza sicura di sé, appassionata alla sua materia.

"Albert Einstein, il Grande Filosofo, studioso dell'uomo, e creatore delle equazioni sulla Stupidità Umana. È considerato dal Nuovo Mondo come un eroe, che ha speso la propria vita nel tentativo di comprendere gli uomini e di aiutarli nel loro mondo di orrori. È stato lui a creare la Legge della Stupidità Generale, che applicata alle altre scienze umane è riuscita a individuare la natura dell'uomo e a cancellarla definitivamente, sostituendola con principi morali, modelli di astrazione e senso di esistenza".

"È sopravvissuto all'Ultima Guerra Umana, e ha ricevuto dal Mondo Unito l'appellativo di Salvatore del Mondo e Grande Filosofo.

"È morto circa venti anni fa. Era l'ultimo uomo sopravvissuto. Con lui è morto il concetto stesso di uomo".

La ragazza scruta il professore. I suoi occhi dicono che la ragazza brama una lode per la sua grande conoscenza. Il professore, però, la guarda in silenzio.

"Ma, signore", dice Prometeo, esitante. Gli altri ragazzi si voltano subito verso di lui e lo pugnalanano con i loro sguardi rispettosi, "queste cose noi le sappiamo già. Aveva... Be', aveva detto che sarebbe stata una lezione speciale".

Il professor Corim Elanidrac sorride a quel giovane così squisitamente ingenuo. Si alza dalla cattedra e guarda i suoi studenti uno a uno.

"In realtà, voi non sapete nulla".

I ragazzi si lanciano timide occhiate tra loro, confusi. Sono abituati alla perfezione. Non conoscono l'errore, l'ignoranza, la verità. Se conoscessero la verità, sarebbero perduti. La loro felicità è data da piccole menzogne, grandi illusioni.

"Sapete, io conoscevo Albert Einstein".

Ancora sguardi timidi, espressioni tirate. Non hanno il coraggio di mostrarsi stupiti, ma la loro curiosità è palpabile.

"Era un uomo di scienza, un fisico. I fisici erano quegli uomini che studiavano i meccanismi della natura, l'origine della materia. Anche lui lo fece. Studiò la natura subatomica della materia, con notevoli risultati. Scopri che la materia aveva un suo stato opposto. Lo chiamarono Antimateria. Albert scoprì che, quando la materia entrava in contatto con l'antimateria, avveniva un fenomeno chiamato annichilimento, che sprigionava una quantità d'energia notevole".



I ragazzi ascoltano con attenzione. Ma è ovvio che quelle parole non hanno alcun senso, per loro. Sono solo frammenti di una storia che forse non è mai esistita.

“Sapete cosa ne fecero gli uomini di quella scoperta?”

I ragazzi fanno un cenno di diniego. Solo Prometeo tenta di rispondere alla domanda: “Forse, tentarono di risolvere i problemi energetici? Ne ho sentito parlare, ma...”

“No”, ribatte seccamente il professore.

Il ragazzo si fa rosso in viso e abbassa lo sguardo. Vergogna. Finalmente anche loro provano un sentimento umano.

“Ne fecero un’arma”. La nuova parola attira l’attenzione degli studenti, che sollevano quasi all’unisono i volti silenziosamente affamati. La vergogna scompare in fretta.

“Sapete cos’è un’arma?”

“No, signore”, dicono in coro. Ma non è più quel coro armonioso a cui era abituato. Piuttosto un insieme di voci sommesse e discordanti.

L’uomo intrufola la mano destra nella tasca sinistra della giacca. Ne trae un vecchio cimelio che risale al periodo in cui più o meno metà della popolazione mondiale era formata da spie.

Una pistola. Era stato un tiratore, una volta. E anche piuttosto bravo.

Solleva la mano che tiene l’arma e mostra il reperto storico ai ragazzi.

Questi ultimi osservano l’oggetto ammaliati, forse un po’ timorosi. D’altronde, è uno strumento degli uomini, quello che il professore tiene in mano.

“Questa è un’arma. Ed è qui comincia la nostra lezione speciale. Ditemi, sapete chi era Himmler?”

Rosa dice, senza premere il pulsante del terminale: “Un poeta vissuto nel tempo dell’Ultima Guerra Umana. Ha scritto molte poesie d’amore. Alcune di esse possono essere lette nell’atrio della nostra scuola”.

Trascorre qualche istante di silenzio. “Poeta, eh?”, mormora Corim, e scoppia in una fragorosa risata.

I ragazzi lo guardano attoniti. Le loro espressioni non sono più serene, imperturbabili. Nei loro volti c’è incredulità, paura. È qualcosa a cui non sono educati. Qualcosa di estremamente umano.

“H. L. Himmler era un assassino. Il poeta dell’omicidio”.

Corim osserva la pistola che trema nella sua mano. Punta la pistola verso Rosa.

“Prima lezione speciale”. Corim sorride. “Omicidio”.

L’uomo preme il grilletto. La pistola emette un sibilo. Gli occhi di Rosa si spalancano. Tenta di dire

qualcosa, ma le sue labbra si serrano. Due secondi dopo la ragazza è a terra, adagiata grottescamente sulla sua personale pozzanghera rossa. Non si muove più. Non parla più.

I ragazzi guardano attentamente la loro compagna. Poi si voltano verso il professore, e sorridono. “Di cosa si tratta, signore?”, chiede Prometeo, divertito.

“Seconda lezione”, annuncia l’uomo, mettendo ancora in mostra l’arma umana. “Dolore”.

La pistola sibila ancora. Non un sibilo, ma una serie di suoni acuti, discordanti.

I ragazzi emettono alcuni gemiti. Si portano le mani alle gambe, dove il sangue prende a sgorgare copiosamente. Dopodiché si accasciano uno dopo l’altro, e cercano disperatamente di sollevarsi. Si lamentano, pronunciano parole incomprensibili, suoni biascicati. La pozzanghera di Rosa si amplia lentamente, finché tutti restano immobili. Tutti, tranne Prometeo.

Il viso del ragazzo è pallido. Sta ancora immobile davanti al suo terminale. Ma ha paura. E Corim riconosce subito quella paura. È un sentimento umano. E lui è un uomo.

L’uomo punta la pistola su Prometeo.

Il ragazzo si tira indietro. Poi, in un impeto di umana follia, si tuffa verso l’uscita.

La pistola suona ancora la sua melodia. Il proiettile colpisce il ragazzo all’altezza della spalla destra. Cade a terra di schiena, la mano premuta sulla spalla chiazata di rosso, il volto contorto in una smorfia di dolore e incredulità.

“Terza lezione, Prometeo”. L’uomo sorride. “Terrore”.

Prometeo arranca fino a ritrovarsi davanti all’uomo. Il suo corpo cede. Cade in ginocchio e afferra la stoffa dei pantaloni del suo professore.

“Tu sei...”, biascica, facendo forza sull’altra mano nel tentativo di rialzarsi. “Tu sei... un... un...”

“Un uomo, certo”. Afferra la mano del ragazzo, stringendola nel suo pugno. Poi allenta la presa, e tende la pistola verso il giovane, la canna rivolta su se stesso. Il ragazzo osserva il cimelio, ansimando. Il professore lo avvicina alla sua mano, e gli inserisce l’indice nel grilletto. “Non l’ultimo, a quanto pare. Ora tu sei uomo quanto me, Prometeo. Ti prego, quindi, di dimenticare che sono stato uomo. Un uomo fino alla morte”.

Il professor Corim Elanidrac si esibisce nel suo più splendido e umano sorriso. Poi si china a terra, avvicinando il dito a quello inerte del ragazzo.

Lo preme.

E la pistola si esibisce nella sua ultima melodia.

Mirco Cardinale



... ho visto un film

TELEFILM CULT GLEE! MANIA!

Come sempre è proveniente dall'America, è una serie completamente innovativa, che strizza l'occhio al vecchio High School Musical, l'idea infatti è molto simile, ma da considerare nuova per il panorama dei Telefilm Americani. In Italia è arrivato grazie alla tv satellitare Fox, il primo episodio pilota è andato in onda il 24 dicembre 2009, in Italia, il 21 dicembre 2009, in occasione della messa in onda della serie, è stato allestito un grande *flash mob*, in cui numerosi ragazzi e ragazze hanno ballato sulle note di *Don't Stop Believin'* e *Somebody to Love* all'interno della Galleria Alberto Sordi di Roma.

Fenomeno di massa, passano pochi giorni dalla messa in onda italiana del primo episodio che su internet e face book impazza la glee mania!

Ma cominciamo a spiegare il contenuto di questo telefilm: il cast è composto da 12 personaggi principali, le loro storie si intrecciano nella grande cornice quale è Glee. La serie tv è ambientata alla William McKinley High School di Lima in Ohio, dove, grazie agli sforzi di un volenteroso professore, torna in auge la compagnia di canto e ballo della scuola. *Glee* racconta le vicende di questo gruppo di ragazzi che supera prove e affronta difficoltà per seguire la propria passione.

La serie seguita da 9



milioni di Americani è caratterizzata dalla presenza di numerose canzoni eseguite dai protagonisti all'interno di ogni puntata. I vari pezzi musicali vengono accompagnate da numerose prestazioni, dando modo alla serie di basarsi sulla realtà. La serie *Glee* (che in Italia avrà inizio il 21 gennaio) ha colpito il segno con l'uscita delle compilation, la prima, *Glee: the music Vol.1* e i brani (cover) utilizzati hanno ri-scalato le classifiche musicali Americane e Inglesi, tanto che *Don't Stop Believin' (dei Jpurnei)* ha raggiunto la top 10, ed è stata la canzone più trasmessa dalle radio Inglesi.

Dopo questo successo discografico molti artisti internazionali hanno ceduto dei loro brani da utilizzare all'interno della serie, prima tra tutte la pop star Madonna che ha concesso i diritti per il suo intero catalogo, per questo motivo un episodio del 2010 sarà interamente dedicato a lei e alle sue canzoni. Per chi non avesse Sky è possibile vederla in streaming tramite internet, ma non è molto legale...altrimenti bisognerà aspettare circa un annetto per vederla trasmessa in chiaro sul digitale.....GLEE!

Claudio Zuena

IL FILM DI CHECCO ZALONE Cado dalle nubi 90 minuti di risate assicurate

Quando ho ricevuto la telefonata dai miei amici per andare al cinema a vedere questo film, dico la verità, non ho accettato molto volentieri: immaginavo un film un po' troppo volgare, che mi avrebbe annoiata piuttosto che divertita. Ed invece, colpo di scena. Checco Zalone (alias Luca Medici), con la sua ironia è riuscito a mettere in luce problematiche attuali della nostra società come il razzismo nei confronti dei meridionali e l'intolleranza verso gli omosessuali.

Il suo personaggio interpreta un ragazzo del sud con un grande sogno: fare il musicista. Così, dopo essere stato lasciato dalla fidanzata, alla quale aveva dedicato un intero album, decide di lasciare la Puglia per tentare l'avventura a Milano. Si trasferisce dal cugino Alfredo, omosessuale non dichiarato, che vive con il suo compagno da dieci anni. Qui conosce per caso Marika, della quale si innamora senza essere ricambiato. Non si arrende però davanti alle difficoltà, cerca in tutti i modi di conquistarla, conosce i genitori e si imbatte in un padre decisamente nordista. Intanto continua il suo tentativo di sfondare come cantante tra provini e performance, tutte da ridere.

Storia a lieto fine in quanto Checco riesce a sposare Ma-

rika e a realizzare il suo sogno, diventa un cantante di successo.

Nel film Zalone interpreta l'italiano medio, con lo scopo, dice, di "mostrare la Puglia come in realtà è, un territorio bellissimo. Di solito nei film viene sempre descritta come un luogo degradato, pieno di mafia, di ladri, di delinquenti. Abbiamo raccontato una storia che in parte è autobiografica di un ragazzo del sud che va a Milano e trova il

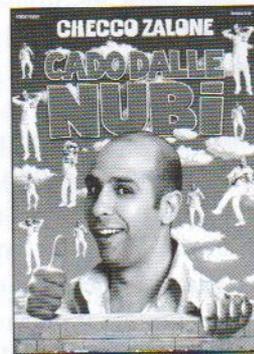
successo. Era facile cadere nella retorica e nel cliché dello scontro nord-sud, ma il mio personaggio è così puro che esalta, come fossero aspetti positivi, tutti i difetti classici

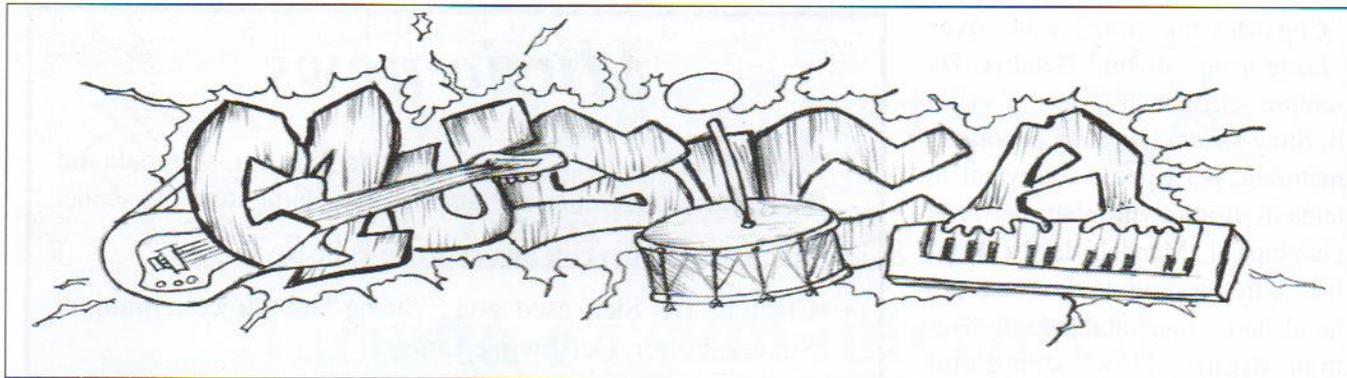
del meridione. Da qui nascono le situazioni comiche".

Tutto gli riesce bene, tanto che svela il segreto del suo successo, "ho preso in giro i politici senza alcun problema perché faccio l'ignorante e quando sei lì sul palco, un poveretto sgrammaticato, puoi dire ciò che vuoi. Altra cosa è ergersi a censore".

Scritto da Zalone stesso, in coppia fissa con l'autore dei suoi testi Gennaro Nunzianta, qui anche regista, "Cado dalle nubi" rappresenta la tipica pellicola da gustarsi con la famiglia o gli amici, allontanando per 90 minuti circa tutti i pensieri negativi.

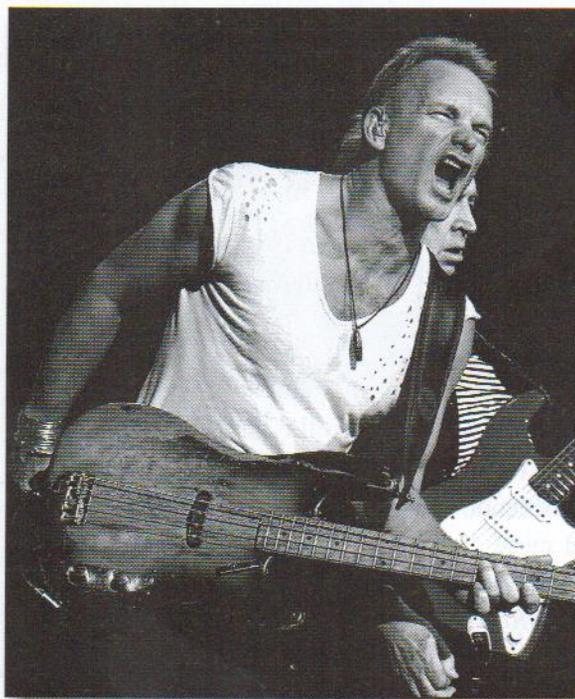
Elisabetta Conte





Sting

Dopo la biografia dei Police , era quasi normale parlare del suo leader: Sting . Nasce il 2 ottobre 1951 a Wallsend nel Northumbrenland, nella zona industriale di Newcastle da Audrey Cowell, una parrucchiera, e da Eric, un ingegnere. Come tutti i grandi artisti gli inizi non sono dei più rosei ma la voglia di emergere è veramente tanta e prima di arrivare al tanto agognato successo troviamo Gordon Matthew Sumner fare tanti mestieri tra cui l'insegnante di Inglese, l'insegnante di disegno ,l'allenatore di una squadra di calcio e lo scavatore di fossi. La passione per la musica, e specialmente per il jazz, è forte e grazie agli insegnamenti di pianoforte impartitegli dalla madre e allo studio del basso elettrico, fonda il complesso "The Phoenix Jazzmen" ed è proprio in quel periodo che gli affibbiano il soprannome di Sting(calabrone) a causa di una maglietta che indossa sulla scena con striscie nere e gialle che lo fanno sembrare un calabrone. Lasciati i Phoenix fonda la "Newcastle Big Band " e incide un disco dal vivo con lo stesso nome del complesso , ma di questo disco si sono perse le tracce. Nel '72 forma i "Last Exit" con i quali si trasferisce nel '76 a Londra dove ottiene il primo contratto con la Virgin . Ed è proprio in uno dei concerti con questo gruppo



che Sting incontra Stewart Copeland e con lui progetta un nuovo complesso: i "Police" che dominano le scene per sei anni con una indovinata formula di pop reggae rock. Chiusa la storia Police con "Synchronicity" Sting si butta anima e corpo in questa nuova avventura da solista ed è del 1985 l'uscita del suo primo album dal titolo "The dream of the blue turtle". Le "tartarughe blu" sono i suoi quattro superlativi musicisti: il sassofonista Brandford Marsalis, il tastierista Kenny Kirkland, il bassista Darryl Jones (che proviene dalla corte di Miles Davis) e il batterista Omar

Hakim (ex Weather Report). Nel disco troviamo la mitica "If you love somebody set them free", l'originale "Russians" (con il tema musicale preso a prestito da Prokofiev ,come lui stesso ha dichiarato) e "Children's crusade" contro la droga. Solo un attimo!! nel '76 Sting aveva sposato France Tomelty da cui aveva avuto 2 figli e dalla quale si separa nell'82. Torniamo alla nostra storia. Il 1986 vede le Blu Turtles in tour e da

questo tour viene estratto un bellissimo album live dal titolo "Bring on the night". L'anno dopo esce un disco che viene riconosciuto come uno dei più importanti album rock degli anni 90 : "Nothing like the sun" dentro il quale troviamo "They dance alone", "Fragile" e "We'll be together" e "Be still my beating Heart" dedicate alla madre morta lo stesso anno. L'11 luglio dello stesso anno(1987) Sting è uno dei protagonisti ,a Perugia , di "Umbria Jazz Festival" e ,con il pianista Gil Evans e il sassofonista Branford Marsalis , esegue "Roxanne", "Tea in the sahara",



"Consider me gone" e la cover "Little wing" di Jimi Hendrix. Da sempre sensibile ai problemi sociali, Sting sfrutta l'enorme popolarità maturata, per ripetuti interventi in tema di diritti civili infatti nel 1988 partecipa al "Mandela day" a Wembley e tre mesi più tardi si sottopone al lungo tour mondiale di "Human Rights! Now" con Peter Gabriel, Bruce Springsteen, Tracy Chapman e Youssou N'Dour. Alla fine dello stesso anno prende a cuore i problemi degli indios amazzonici e gira il mondo come semplice predicatore per chiedere la salvezza per quelle terre. Dopo alcuni anni di silenzio finalmente nel 1991 esce "The soul cages", album dedicato al padre morto poco tempo prima. Nel disco troviamo "All this time", "The soul cages" e la splendida "Mad about you" (quest'ultima cantata anche in italiano con la traduzione di Zucchero ribattezzata "Muoi per te"). All'uscita dell'album segue un tour mondiale con partenza dalla "City Hall" di Newcastle il 21 aprile 1991 e toccando anche Reggio Calabria nel mese di novembre. Due anni più tardi è la volta di "Ten Summoner's tales" che diventa tre volte disco di platino. Nel disco troviamo alcune ballate di valore come per esempio: "Shape of my heart" e "Something the boy said". E finalmente nell'94 esce la sua prima compilation dal titolo "Fields of Gold: the best of Sting 1984-94" con due inediti "When we dance" e "This cowboy song". Dello stesso anno sono l'uscita della canzone "All for love" cantata con Bryan Adams e Rod Stewart, inserita nella colonna sonora del film "I tre moschettieri", due Grammy Awards, tre candidature all'Academy Awards, e la seconda laurea ad Honorem consegnatagli dal Berklee College of Music. Nel '96 esce un nuovo album dal titolo "Mercury falling" con un buon ap-

Music news

- Dopo l'uscita di "Laura live", la Pausini si regala un momentaneo (sembra due anni) allontanamento dalle scene.
- Povia a Sanremo con una canzone sul caso Englaro?
- Christian De Sica esce con "Swing", album con brani di Sinatra, Porter, Gershwin e Luttazzi.
- Il mitico Bob Dylan pubblica un album con canzoni natalizie e i proventi vanno all'ONU contro la fame nel mondo.
- Marco, il vincitore di "X factor" debutta con un mini cd dal titolo "Dove si vola"
- A Sanremo? Forse Irene Grandi, Noemi, Arisa, Enrico Ruggeri, i Sonohra, Povia e Simone Cristicchi.
- È nei negozi musicali l'ultimo lavoro di Francesco Renga "Orchestrae voce" con pezzi riarrangiati degli anni 60-70 dal maestro Celso Valli.
- "Ho imparato a sognare" è l'ultimo lavoro di Fiorella Mannoia. Un album di cover.
- Va a gonfie vele "Tracks 2 (inediti e rarità)" di Vasco Rossi. Viaggia verso il quarto disco di platino.
- Nelle librerie è uscito "Io chi sono?" scritto da Daniele Bossari e Franco Battiato.
- Preparatevi!!!! il 5 febbraio dopo molti anni di assenza, esce il nuovo disco di Sade "Soldier of love".

Francesco Di Russo

prezzamento della critica ma non del mercato discografico. Tre anni dopo ritorna con un bellissimo album che scala subito le classifiche e diventa triplo disco di platino e gli fa vincere, con il brano che dà il nome all'album, un nuovo Grammy Awards: "Brand new day". Nel disco troviamo anche la mitica "Desert rose". "All this time" è il nuovo album in uscita nel 2001 con vecchie canzoni riarrangiate con la partecipazione di uno stuolo di grandi musicisti. Dopo "Sacred love", "Inside out on the Sacred love tour (live)" e "Song from the labyrinth", nell'ottobre 2009 esce "If on a winter's night" dedicato alla sua

stagione preferita, l'inverno, con brani della tradizione inglese ed alcune canzoni scritte da lui. Mi piace chiudere gli articoli con un testo delle canzoni dell'artista in gioco e questa volta però cito i versi del sonetto 35 di William Shakespeare che Sting ha rielaborato nella canzone "Consider me home". "Hanno spine le rose, fango le acque lucenti e il cancro si nasconde profondo nel più dolce germoglio. Nubi ed eclissi oscurano la luna e il sole e la storia ha il fetore dei nostri errori. Da oggi, considerate-mi assente".

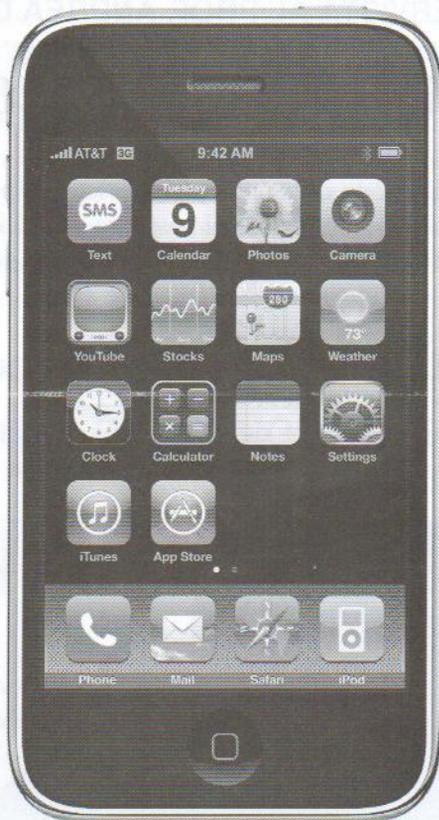
Francesco Di Russo



Iphon mania...

Anche da noi è scoppiata l'iPhone-mania....Sbarca in Italia tra molti entusiasmi e mille dubbi, ma sono pochi quelli che rinunciano ai sacrifici pur di aver l'ultimo ritrovato della casa della mela. Su internet fioccano i siti e le recensioni dedicate all'iPhone, per cui non vi annoierò anch'io con notizie tecniche e tentativi di recensione del prodotto, tanto non ce l'ho e non penso di acquistare uno. Se proprio ne volete sapere di più googlate e sarete certamente soddisfatti da persone più esperte del prodotto. Io voglio solo dire la mia sul fenomeno iPhone, e su come dal nulla sia stato creato un mostro.

È sicuramente bellissimo con interfaccia davvero pratica e gradevole. Le immagini ruotano semplicemente ruotando il telefonino, ha un touch screen "multi-touch" che sembra essere super innovativo e piacevole da usare. E poi la navigazione in internet diventa pratica e più confortevole co-



batteria, cosa assolutamente impossibile da fare, perchè è saldata sulla scheda interna.

Insomma nel bene o nel male, si parla sempre di iPhone, in questo caso diciamo che se ne è parlato piuttosto male. Su Repubblica è apparsa la notizia che l'Unione Europea ha aperto un'inchiesta sugli strani casi di iPhone "esplosi" e su cui improvvisamente era calato il silenzio. Oggi invece se ne ritorna a parlare con un nuovo caso, sempre francese, che ha portato un utente a rivolgersi agli avvocati per un'azione legale indipendente. Anche l'Italia si muove sulla vicenda delle esplosioni di alcuni iPhone, dopo un episodio avvenuto anche nella nostra penisola. Anzi siamo ormai al terzo caso, infatti pare che lo scher-



me se fosse il computer di casa. Ma come sempre insieme alle cose buone ci sono anche le cattive, ad esempio è limitato nella gestione dei file, come gli mp3 che possono essere gestiti solo tramite iTunes, non consente alcuna modifica ai file di microsoft, l'installazione di software di terze parti. Ma oltre a questo un altro grande problema è il cambio di



mo di tre iPhone sia improvvisamente scoppiato, fortunatamente senza ferire nessuno.

Per oggi è tutto.....

Margherita Rosati



Visti da vicina

INTERVISTA AL PROF. ANDREA DI LUZIO

Un ingegnere appassionato di scuola e...

D. - Molti ragazzi pensano che “i professori non siano esseri umani”... Ovviamente non è così!! Lei come trascorre la sua giornata??

R. - Essendo di Caira, ho un viaggio piuttosto lungo da affrontare ogni mattina quindi la mia sveglia suona abbastanza presto... Molte delle mie mattine le trascorro a scuola. Il po-

riodo di natale che è passato da poco, mi diletto nel costruire un bellissimo presepio!!! (n.d.r. e noi ne vogliamo una foto!!)

D. - Che ne pensa della nuova generazione??

R. - Come tutte le generazioni nuove avete un potenziale intellettuale e-

per voi non è tanto interessante studiare ed ampliare la vostra cultura perchè tutto ciò di cui avete bisogno lo avete pronto a disposizione... NON È COSÌ!!

D. - Com'è il rapporto con i suoi alunni??

R. - Penso di aver un buon rapporto con i “miei piccoli” (il prof. Di Luzio è così che affettuosamente ci chiama), perchè cerco di far capire come debba essere un buon rapporto tra un insegnante ed un alunno, non con autorità assoluta ma con il colloquio, perchè l'autorità assoluta non servirebbe a nulla!!

D. - Quando rimane deluso dai suoi alunni??

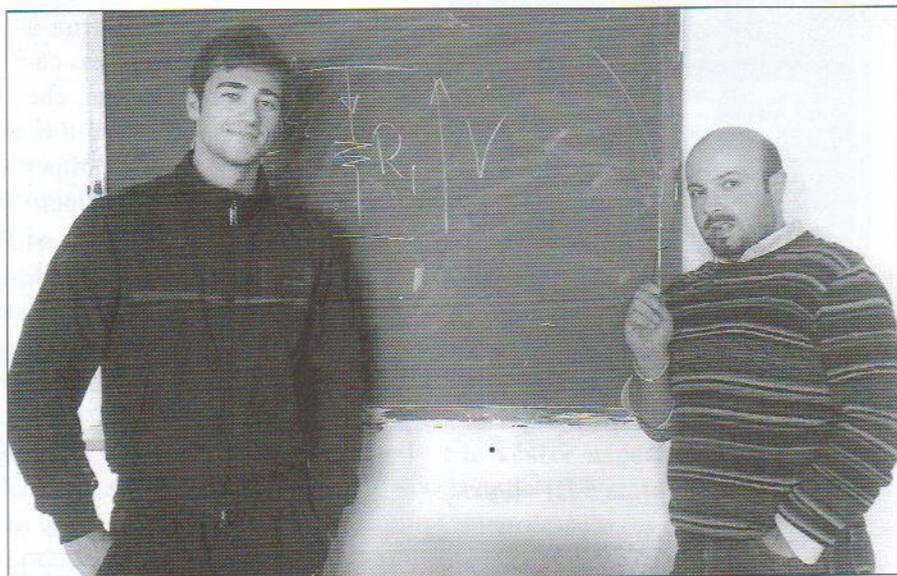
R. - Vengo deluso quando si presentano episodi di cattiva educazione, episodi che mettono in risalto il non rispetto per gli altri.

D. - Le piace insegnare in questa scuola??

R. - Oh!!! io adoro insegnare in questa scuola!!

D. - Il rapporto con i suoi colleghi??

R. - Come accade dappertutto ci sono i pro e i contro, ma con i colleghi delle mie classi c'è un buon rapporto; qualche problema a volte nasce con i colleghi al di fuori del consiglio di classe ma semplicemente perchè, non conoscendomi, fraintendono il mio modo di fare.



Il prof. Di Luzio con l'autore dell'intervista

meriggio, se non ho impegni scolastici, mi piace molto uscire per passeggiare con il mio cavallo!! Solitamente ho altri impegni a Cassino ed essendo *single* la sera mi piace uscire con gli amici.

D. - Quali sono le sue passioni??

R. - Una delle mie passioni più grandi in assoluto è sicuramente l'equitazione!! Mi piace molto anche la pittura, l'arte, ascolto buona musica, anche classica e durante il pe-

norme, purtroppo in realtà penso che noi adulti abbiamo un pò delegato al nostro ruolo di guida nell'educazione, nell'istruzione, tutto quello che deve fare di voi delle persone pronte ad affrontare il futuro e tutte quelle situazioni che la vita vi porterà a vivere.

È come se aveste idea che tutto ciò che riguarda l'educazione, la cultura, non sia poi così importante ed utile e che in realtà tutto ciò che è utile si trovi subito su internet; quindi

Alessandro Fulgheri





VANCOUVER 2010

“Colorare d’Azzurro le nevi Canadesi”

Avrà inizio il 12 febbraio 2010 a Vancouver la XXI edizione dei giochi olimpici invernali.

Per 17 giorni i rappresentanti di oltre 80 Paesi si sfideranno in 15 discipline sportive: biathlon, bob, combinata nordica, curling, freestyle, hockey sul ghiaccio, pattinaggio artistico, pattinaggio a velocità, salto con gli sci, sci alpino, sci di fondo, short track, skeleton, slittino e snowboard.

Da quest’anno, inoltre, si avrà una nuova disciplina: lo skicross. Essa viene praticata attraverso l’utilizzo di un tipo particolare di sci da discesa su una pista modellata artificialmente con l’alternarsi di salti, dossi e curve paraboliche. La peculiarità di questa gara sta nel fatto che i concorrenti scendono il tracciato in batterie di 4 atleti e alla fine solo i primi due classificati di ciascun turno potranno accedere alla fase successiva.

Le gare verranno disputate a Vancouver, per quanto riguarda le discipline da ghiaccio, mentre quelle da neve si concentreranno in zone limitrofe della città, in particolare a Whistler, Richmond e We-

st Vancouver.

L’Italia parteciperà con oltre 135 atleti e gareggerà in tutte le discipline meno che nel curling e nell’hockey.

Le speranze di vedere gli azzurri sul podio sono molte. In particolare dagli esiti delle ultime gare ci si aspettano grandi risultati da una decina di atleti:

Christoph Innerhofer, per le discipline veloci, Denise Karbon per lo slalom gigante, per lo sci di fondo Arianna Follis e Pietro



VANCOUVER 2010

potrebbe riconfermare il suo exploit, le ragazze dello short track che potrebbero guadagnare una medaglia nella staffetta, Carolina Kostner, che ha mancato il podio a Torino per una caduta, sembrerebbe essere in forma e far sperare per il meglio, Armin Zoeggeler,

correrà con il suo slittino per eguagliare il record del tedesco Hackl, vincitore di 3 titoli olimpici consecutivi, Christian De Lorenzi

potrebbe avere nelle olimpiadi la sua grande affermazione e Alessandro Pittin, che a soli 19 anni è già vincitore di tre titoli mondiali nella combinata nordica juniores, continua a dimostrare di avere tutte le carte in regola per arrivare in alto.

Insomma, non ci resta che incrociare le dita e seguire le imprese dei nostri azzurri!

Buona olimpiade a tutti!

Eleonora Crescenzi



Piller Cottler che alla sua quarta olimpiade potrebbe ancora migliorare i suoi tempi, il pattinatore Enrico Fabris, vincitore dei 1500 m nelle ultime olimpiadi di Torino





SPORT

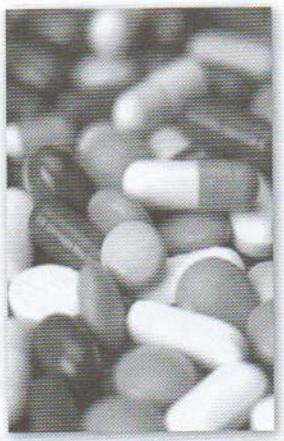
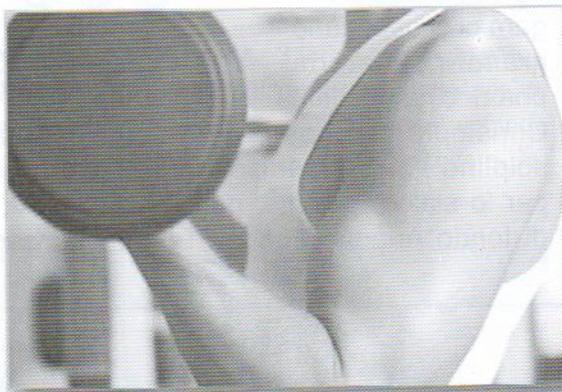
@ SCUOLA

SPORT e SALUTE



Sport e salute, attività fisica e benessere sono concetti strettamente collegati: chi fa sport lo fa per agonismo e per stare bene con se stessi e con il proprio corpo.

Lo sport ha un rilievo sempre maggiore nella società e nei media che lo sfruttano a fini commerciali; questo porta ad un utilizzo improprio di sostanze farmacologicamente attive per migliorare le prestazioni fisiche e per ottenere risultati "sportivi vincenti". L'uso di farmaci per ottenere alte prestazioni in campo sportivo è un fenomeno in preoccupante diffusione anche nelle basse fasce di età. Da un intervento del Dr. Giacomo Leopardi (Presidente FOFI, Federazione Ordine dei Farmacisti Italiani) è emerso che in Italia, 15 adolescenti su 100 utilizzano medicinali senza prescrizione del medico, di questo 15%, il 4,3% usa il farmaco spesso. Chi insegue il sogno del trionfo, di ottenere un'ottima riuscita nello sport sono pronti a mettere in pericolo la propria salute. Chi va in palestra e assume sostanze dopanti spesso lo fa per inseguire un modello estetico, il sogno di un corpo straordinario in un tempo brevissimo rincorrendo il "sogno edonistico del tutto e subito". La



via più breve al successo lusinga lo sportivo che vuole raggiungere risultati straordinari, ma lo sportivo dopato perde la salute, che è il bene più prezioso ed inoltre paga

sulla sua pelle la sua scelta sbagliata e fa la figura dell'idiota quando viene scoperto con le analisi antidoping.

Chi fa sport deve imparare a stimare se stesso e a conoscere i pericoli determinati dal doping ed i farmaci utilizzati; la conoscenza degli effetti collaterali e a volte permanenti e invalidanti può portare ad una consapevolezza della salute del proprio corpo.

Tra le più diffuse, in particolare, gli antidolorifici (i più utilizzati in assoluto), gli stimolanti, i diuretici, gli steroidi anabolizzanti, gli sciroppi per la tosse. Ma anche l'uso improprio di altri farmaci, quali vitamine, integratori e piante medicinali; queste ultime possono contenere sostanze sconsigliate (il guaranà, contiene caffeina, il ginseng, sia pure in tracce minime, steroidi), ma vengono impiegati per recuperare la capacità fisica sempre più in fretta e per migliorare le prestazioni atletiche.

Cosa si può fare per combattere più efficacemente il doping?

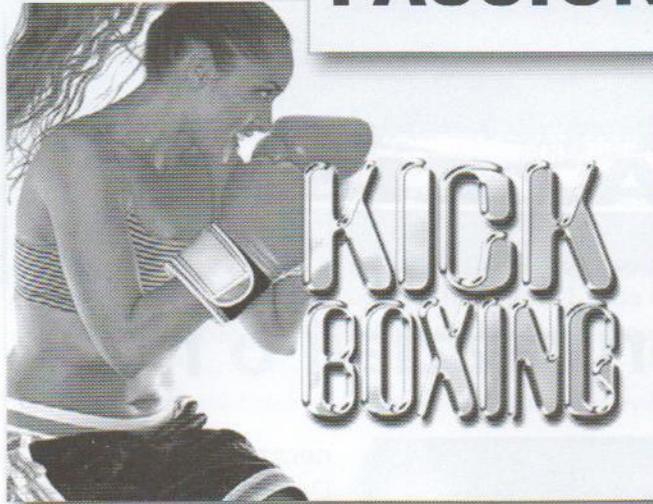
- Occorre dare continue informazioni agli sportivi.
- Maggior controlli in modo da scoraggiare l'uso del doping.

Enrica Lazzaris





PASSIONE è:



In questo mondo dove gli ostacoli e i bicchieri d'acqua in cui affondare sono tanti, è necessario imparare a difenderci. Non solo con le parole, ma alcune volte siamo costretti ad usare "le mani". Ma come unire forza, velocità e precisione in un combattimento controllato?

Tutto ciò è stato possibile con la "KICK-BOXING" ("Tirare di calcio e di pugno"), è la combinazione del karate con il pugilato occidentale. Nasce negli U.S.A. ufficialmente il 14 settembre 1974 con il nome di "FULL CONTACT KARATE" quando nella "Los Angeles Cow Sports Arena" venne presentato il primo Campionato del Mondo Professionistico che si disputò tra un pugno di americani e pochi europei.

A differenza della Boxe, questa disciplina prevede tecniche sia di pugno e sia di calcio per colpire tronco e testa (Nuca Esclusa) dell'avversario, ottenendo punti, assegnati in base alla tecnica e alla precisione del colpo, ogni volta che si colpisce lo sfidante. Questa disciplina si divide inoltre, in altre importanti specialità ad esempio:

-FULL CONTACT KARATE -sono ammessi pu-

gni e calci al tronco ed alla testa. Si combatte sul ring e i round sono senza interruzioni ed è ammessa la vittoria per KO dell'avversario.

- LIGHT CONTACT -come il full contact, solo che non si combatte su di un ring, ma su un quadrato (tatami) ed il KO non è consentito, pena squalifica.

- SEMI CONTACT -si può colpire dal tronco in su e dopo ogni punto portato a segno, vi è uno stop del combattimento da parte dell'arbitro.

- BOXING THAILENDESE O MUAY THAI -in inglese è nota anche come "the science of the eight limbs" perchè impiega otto punti del corpo per colpire: mani, tibie, piedi, gomiti, ginocchia, qui sono ammessi pugni, calci ginocchiate, gomitate a gambe, tronco e viso.

- KICKBOXING RUSSO O SAMBO CONTACT - arte marziale sovietica che comprende le tecniche di lotta e judo nonchè i colpi di pugno su ogni parte del corpo e le percosse di gamba.

Devo premettere che la pratica di questa disciplina sportiva si propone innanzitutto di insegnare a controllare le proprie emozioni, la propria forza e a saper riconoscere le proprie capacità ma anche i propri limiti.

Si tratta di uno sport particolarmente duro e forte che apre le sue braccia anche al mondo femminile che, da anni, sembra sempre più apprezzare questa disciplina.

Sapersi difendere, per noi ragazze, è un ostacolo molto alto da superare, ma rappresenta anche la voglia di mettersi in gioco e lottare per non subire violenze e soprusi.

Imparare a difendersi da soli è indispensabile, perchè molte volte può capitare di non avere nessuno al nostro fianco che possa aiutarci ad affrontare con decisione e fermezza improvvise e inattese avversità.

Ginevra Parisella



Allievi del Team ROTTS di Bruno Romano presso la Physical Center Fondi





Caso Balotelli: cori razziali o no?

-I cori contro Balotelli non c'entrano nulla con il razzismo!

«Parte dei tifosi bianconeri ha preso di mira Balotelli perché è il più forte giocatore della squadra più odiata, e perché assume spesso atteggiamenti irriverenti verso il pubblico avversario, e la maggior parte delle volte è scorretto in campo. Questo al di là del colore della sua pelle». Questa è l'affermazione del CT della nazionale italiana Marcello Lippi.

L'impressione che da a molti tifosi italiani è che questa sia l'ennesima azione creata da giornalisti per creare un nuovo argomento di discussione. Con questo argomento nascono nuove discussioni; «sono più gravi gli ululati e i cori contro Balotelli ("se saltelli muore Balotelli"), oppure quelli contro De Rossi ad opera di tifosi nerazzurri? E quelli che si sentono quasi ogni domenica contro il povero Scirea, e contro Pesotto (in merito al suo tentato suicidio), o contro i due poveri ragazzi delle giovanili della Juve morti annegati?».

Coraggio giornalisti, andate pure avanti con la vostra battaglia contro i cori da stadio, ma non solo contro quelli che riguardano



Balotelli, altrimenti si fa del razzismo al contrario.

"Zanetti ha minacciato di chiedere all'arbitro l'interruzione della gara se nella sfida contro la Juventus ci fossero stati cori contro Balotelli"; perché non lo ha fatto visto che ci sono stati? Conta più annullare una partita per cori razziali (DA VERO CAPITANO) o prendere degli insulti da parte dei juventini visto che stavano dominando la partita per (2 a 1)?

Buffon in un'intervista risponde che si tratta di cori sgradevoli e antipatici, ma non razzisti, e che il caso non va ingigantito. Il portiere bianconero ha ribadito un concetto già espresso nei giorni scorsi quando citò ad esempio il coro «Devi morire» che i tifosi

nerazzurri riservarono a De Rossi, nella sfida contro la Roma a San Siro. «Penso che cori razzisti o di questo genere non fanno bene in generale alla società per cui credo che sia giusto stigmatizzarli, è chiaro che però non bisogna scadere nel voler ingigantire la cosa e magari far passare sem-

plici cori di scherno in cori razziali. La mia certezza è che i tifosi della Juve non cadranno nella trappola di fare cori a sfondo razziale nei confronti di Balotelli, la correttezza della tifoseria della Juventus è riconosciuta a livello mondiale»."

Per tantissimi anni il calcio italiano ha avuto molti giocatori di colore ma ci siamo domandati: «Perché solo ora stanno nascendo questi cori?» Questi cori stanno nascendo per il semplice motivo che alla maggior parte degli italiani non piace l'esultanza spavalda durante un gol di una partita; e non perché la maggior parte degli italiani è razzista.....come afferma Balotelli ed Eto'o.

Edoardo Bianco





IL PATTINAGGIO ARTISTICO.. DURO LAVORO PER PERFORMANCE SORPRENDENTI

Armonia, grazia e bellezza sono solo alcune delle caratteristiche che più affascinano e spingono gli spettatori di tutto il mondo a seguire il pattinaggio artistico su ghiaccio. Una disciplina dietro la quale c'è tecnica e preparazione da vendere!

Le spettacolari esibizioni che abbiamo l'opportunità di ammirare durante i campionati mondiali o come faremo a breve quest'anno, durante le Olimpiadi Invernali, sono solo il risultato di un cammino lungo e difficoltoso che gli atleti di tutto il mondo hanno dovuto affrontare misurandosi quotidianamente con duri allenamenti da perseguire costantemente; ciò significa anni e anni di studio e di preparazione che richiedono tanto impegno e grande spirito di sacrificio, come d'altronde succede in ogni sport, per cercare di raggiungere vette sempre più alte. Tra salti, pirouette e rotazioni che non sempre si ha la possibilità di replicare correttamente durante la performance, l'atleta cerca sempre più di migliorarsi per essere in grado di eseguire le incredibili coreo-



Carolina Kostner

tecnica, della coordinazione nei movimenti, sull'acquisizione di maggiore sicurezza sul ghiaccio, nell'esecuzione di difficili coreografie che spesso comprendono il compimento di vere e proprie acrobazie, il tutto poi accompagnato da eleganza, grazia e grande senso artistico e musicale.

Tutto ciò però non basta, non è solo lo studio e l'allenamento che formano il pattinatore, questa disciplina infatti richiede oltre alla

tecnica, alla preparazione, alla coordinazione e all'agilità talento ed espressività, due doti innate che scaturiscono solo dai grandi campioni. La meraviglia e lo stupore negli occhi di chi osserva tali esibizioni è data infatti so-

prattutto dalla capacità di unire alla disciplina e allo studio l'espressività e la passione che rendono il pattinaggio artistico oltre che uno

sport una vera e propria arte.

Oggi si tratta di uno sport, di un'arte, di una passione sia per chi la pratica che per chi la segue da spettatore e pensare che il pattinaggio su ghiaccio è nato diversi secoli fa per essere più precisi intorno al XV secolo e non nei palaghiacci ma nelle gelide campagne olandesi, i pattinatori (o le pattinatrici) non erano ballerini e ballerine professionisti che, indossando costumi variopinti e pieni di paillette, si muovevano con grazia e agilità ma erano uomini che, costretti a convivere con il gelo, sperimentarono delle nuove "calzature" che presentavano una semplice lama di ferro alla base che gli permetteva di muoversi rapidamente anche quando i loro spostamenti erano ostacolati dal ghiaccio. Chi lo avrebbe detto che i primi pattini fossero solo "mezzi di trasporto"...

Oggi quello che, per alcuni è un semplice hobby e per altri invece rappresenta una vera e propria professione, però, presenta una grave pecca soprattutto nel nostro Paese: stiamo parlando della mancanza di strutture che permettano a chiunque di potersi avvicinare maggiormente a questo sport e magari, chissà, con l'aumentare del numero dei frequentatori, favorire la scoperta di nuovi talenti.

Le maggiori strutture si trovano al nord o nelle zone dei laghi prealpini e, pensate, che per poterci fare una semplice pattinata, da dove ci troviamo, siamo costretti a spostarci di almeno 120 km!!

Ci si augura che a breve qualcuno possa promuovere anche nella nostra zona la creazione di impianti idonei affinché il pattinaggio su ghiaccio possa divenire uno sport praticabile da tutti.

Alessandra D'Amico



Pattinaggio d'epoca

grafie che in tanti osserviamo increduli e stupiti dal vivo o dalla tv.

Il loro studio è basato sul perfezionamento dell'equilibrio, della



Banca Popolare di Fondi

La vicinanza e l'interesse per lo sviluppo del territorio sono valori vissuti dalla Banca Popolare di Fondi fin dalla sua fondazione, avvenuta nell'ormai lontano 1891. Il dialogo con il territorio non si limita però al sostegno dell'economia, passando anche attraverso una serie di azioni volte a favorire il benessere sociale e l'arricchimento culturale della popolazione di riferimento, a partire proprio da quello delle nuove generazioni. Da molto tempo la Banca interagisce con enti scolastici di vario titolo e grado, tra i quali ha un posto privilegiato l'I.T.I.S "Pacinotti", storico istituto scolastico di Fondi. La collaborazione, iniziata nel 1988 grazie all'assegnazione del servizio di tesoreria della scuola, si è sviluppata nel corso degli anni tramite una serie di valide iniziative, che hanno il loro cuore nella realizzazione di tirocini formativi presso le strutture della Banca cui prendono parte alunni del triennio.

Va inoltre ricordato il supporto fornito alla riuscita di molteplici iniziative extra-curricolari:

- il progetto "Sport e Vita", per favorire la pratica sportiva e contribuire alla diffusione di valori quali la lealtà e l'onestà. Punto di forza del progetto la riscoperta delle attività ludiche che rappresentavano il passatempo dei giovani nel secondo dopoguerra, con la realizzazione del CD-Rom "I giochi dimenticati" e l'organizzazione, a partire dal 2004, di un vero e proprio campionato studentesco;
- il laboratorio teatrale, che negli anni ha visto la messa in scena di opere di autori come De Filippo, Lorca, Shakespeare, Eliot, Terenzio e Aristofane;
- il progetto "Dolce Stilnovo", basato sul gemellaggio con il liceo di Kurkino (periferia di Mosca) per favorire uno scambio culturale tra gli alunni della scuola ed i loro coetanei russi.

Tante altre sono le iniziative della scuola che hanno visto il coinvolgimento e la partecipazione della Banca, e "Let's Go!" è una di queste: se siamo qui, sulle pagine di questo giornale, non è solo per il contributo all'iniziativa ma per dirVi di continuare su questa strada: il cammino iniziato insieme ha la stessa direzione!

 Vicina per tradizione, attenta per scelta

FORUM ITIS FONDI "A. PACINOTTI"

E' stato aperto da qualche settimana il nuovo forum della scuola. Siete tutti invitati ad iscrivervi! Vi aspettiamo!

Per iscrivervi nel modo più semplice, utilizzare la registrazione veloce presente nella Home Page.

www.itisfondi.forumfree.it